

Bogota, dal palazzo del governo, il 7 giugno 1827.

Firmato: Paolo Santander.

Frattanto Santander, allarmato da tutti questi movimenti, scrisse il 30 aprile a Bolivar per fargli conoscere la situazione inquietante de' dipartimenti del sud, e per invitarlo a ripigliare le sue funzioni di presidente. Il liberatore gli fece rispondere nel 19 giugno col mezzo del suo segretario Revenga, che, avendo queste novelle dissensioni interamente cangiato la sua situazione, si affretterebbe, nella sua duplice qualità di semplice cittadino e di presidente, di prevenire lo smembramento della repubblica e la violazione delle sue leggi, e partirebbe immediatamente per alla capitale a fine di marciare da colà contra i traditori. Lo stesso giorno indirizzò una grida ai columbiani, nella quale si esprime: « I vostri nemici hanno giurato la perdita della Columbia; il mio dovere è di salvarla. Da quattordici anni dacchè sono collocato alla vostra testa dal voto quasi unanime del popolo, non ho cessato, a tutte le epoche di gloria e di prosperità della repubblica, di offerire la rinunzia del supremo potere. Nulla più desidererei che di potere spogliarmi d'un' autorità, istrumento di tirannia, che io aborrisco ancor più del disonore. Frattanto devo io abbandonarvi nel momento del periglio? Una tale condotta sarebbe forse degna d'un soldato, d'un cittadino? No, columbiani: io ho risoluto di affrontare tutti i pericoli, piuttostochè veder l'anarchia usurpare il posto della libertà, o la ribellione quello della costituzione. »

Bolivar emanò poscia un decreto da Caracas, col quale nominava il generale Paez a capo superiore di Venezuela, che abbracciava i tre dipartimenti di Maturin, Orenoco e Venezuela, ed investillo dell' autorità civile e militare.

Il congresso che avrebbe dovuto ragunarsi il 2 gennaio, non si riunì che nel mese di maggio. Il vicepresidente Santander, accusato d'essere il rivale ed il nemico di Bolivar, offerse alla legislatura la dimissione da questa carica, cui però dessa ricusò di accettare. La rinunzia della presidenza inviata da Bolivar diede luogo in seno dell' assemblea ad una discussione delle più vive. Gomez, Soto, Uribe e Francesco Soto ne sollecitavano l'accettazione a